

In filosofia analitica, il concetto di 'fiducia' è spesso considerato una relazione primitiva che coinvolge tre soggetti: colui che dà fiducia, colui che riceve fiducia e l'argomento rispetto al quale la fiducia è data. Tale analisi, tuttavia, si rivela deficitaria se derivata da altre definizioni di fiducia e si limita, dunque, a descrivere un epifenomeno anziché andare alla radice del fenomeno primario. Secondo Annette Baier, la fiducia autentica è superiore alla fiducia che si instaura in maniera razionale, tramite la sottoscrizione di un contratto e che è, di solito, l'oggetto dell'attenzione della filosofia moderna occidentale. La filosofa, in particolare, sostiene che un clima di fiducia autentica sia superiore in termini di capacità di render conto dell'atto del 'dare fiducia' nella vita quotidiana, nonostante tutti i pericoli morali che l'intimità che si instaura tra i soggetti in situazioni del genere comporta e utilizza tale modello come un contraltare al modello di fiducia proposto dalla filosofia analitica.

In questo articolo, considero un altro modello nel quale la fiducia, intesa come una relazione a tre posti, è una nozione derivabile, anziché primaria. Nell'ontologia fondamentale di Heidegger, gli esseri umani sono soggetti ermeneutici. Se l'ontologia fondamentale o l'antropologia ermeneutica heideggeriana sono accettate come assunto di partenza, quindi, le relazioni di fiducia tra uomini sono subordinate, in termini di capacità esplicative, alle relazioni di fiducia tra i lettori e i testi, al contrario di quanto normalmente sostenuto dalla tradizione. Questo sovvertimento ha un impatto significativo non solo nell'interpretazione della relazione di fiducia, ma anche su temi come teoria morale, identità personale e metodo scientifico. Il mio articolo esamina sia il sovvertimento del potere esplicativo precedentemente menzionato che gli effetti da questo sortiti in alcune discipline filosofiche.